
**Il convegno
della diocesi****Snocciolati i numeri del declino: Pil basso, popolazione invecchiata
“Siamo rimasti indietro rispetto all'Italia”**

TERNI - (Giu. Magr.) "Si tratta di crisi, si tratta di declino?". Il sociologo Luca Diotallevi glissa sul nome ma infila una serie di dati che in parte interessano, in parte contrariano la platea del Gazzoli. "A partire almeno dalla metà degli anni Novanta e fino al 2005 la provincia di Terni è rimasta indietro rispetto al resto del paese. Se nel 1995 il valore aggiunto per abitante a Terni era all'incirca già di 6 punti percentuali al di sotto sia della media italiana sia della provincia di Perugia, dieci anni dopo il distacco con Perugia era di dieci punti e quello con la media nazionale si era allargato fino a 14 punti. Ciò significa che la nostra economia ha marciato ad un ritmo decisamente più lento di quello del resto d'Italia, già molto lento. I dati per il 2007 confermano sostanzialmente il permanere di questo gap. Stentano ad emergere attività industriali e soprattutto terziarie a maggiore produttività e a più alta intensità di fattori immateriali e di capitale umano qualificato. Anche i dati relativi all'occupazione segnalano un deficit strutturale di opportunità di lavoro. Ancora nel 2006 il tasso di occupazione totale della provincia di Terni era molto al di sotto di quello di Perugia". E il dibattito sul declino che nel mese di vigilia del convegno ha riempito le pagine dei giornali piomba anche nella sala blu di Palazzo Gazzoli. "La relazione di Diotallevi - replica a caldo il

**C'era tutta
la classe
dirigente umbra
al forum**

sindaco Raffaelli - non ha tenuto conto che il Pil di cui parla è calcolato su base provinciale, mentre quello cittadino è più alto. Che il saldo tra imprese chiuse e nuove imprese nate è da anni positivo, che siamo la seconda città italiana ad attirare investimenti esteri. Tralascia gli investimenti pubblici che fanno della città un immenso cantiere". Per Diotallevi un altro fattore di debolezza di Terni è l'invecchiamento del-

la popolazione "che rappresenta un ulteriore e grave fattore di rischio per il futuro della nostra comunità, sia per la tenuta del welfare locale che per i bilanci delle famiglie. Nel 1971 nel territorio della diocesi c'erano solo 56 persone con più di 65 anni ogni 100 giovanissimi di età fino ai 14 anni. Oggi ci sono più di 200 anziani ogni cento giovanissimi. Solo la Liguria presenta una situazione più grave".